



## Lucca: il cerchio aperto



CENTRO NAZIONALE  
PER IL VOLONTARIATO

**CESVOT**

CLASSE DI STUDI VOLONTARIATO TORINO

**Lucca: il cerchio aperto**

## INTRODUZIONE

Questo è un progetto che intende promuovere un'accoglienza attenta al destinatario, che offra a ciascuno la possibilità di visitare un luogo assecondando le proprie esigenze e le proprie curiosità.

Nel testo sono state inserite semplici indicazioni relative alla accessibilità motoria degli spazi, e la guida è stata impostata in modo da offrire la possibilità di scegliere cosa leggere e cosa non leggere di un itinerario che propone oltre alla tradizionale descrizione storico artistica dei luoghi un'attenzione particolare per le leggende, le tradizioni, i negozi caratteristici, i personaggi famosi, al fine di offrire una visione umanizzata di una città, e la possibilità di esplorare uno spazio non solo con lo sguardo, ma con l'udito, l'olfatto, il gusto, il tatto e naturalmente la fantasia.

## PREMESSA

Questa guida turistica vuol essere rivolta a tutti coloro che visitano il centro storico della città di Lucca fornendo informazioni che possano favorire l'accessibilità di questi luoghi a tutti, anche a chi potrebbe rimanere escluso per l'esistenza di "barriere". Abbiamo voluto evidenziare col titolo stesso della guida, come la caratteristica architettonica della città, ossia la cerchia muraria che la caratterizza in modo singolare, sia in effetti un aspetto anche culturale: un cerchio, simbolo anche della solidarietà di chi si dà una mano, si mette in relazione con gli altri su un piano di parità.

Ma un cerchio "aperto", dalle sue numerose porte: simbolo anche di un'accoglienza degli altri. In effetti Lucca è una città solidale: è tra le città italiane con maggiore numero di associazioni di volontariato e ha numerose iniziative di solidarietà durante tutto il corso dell'anno.

La guida - di cui ne esiste una versione anche in audio ed in video - è stata realizzata nell'ambito del progetto "Turismo e solidarietà": un progetto promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato e finanziato dal Cevot, che ha come partner sia enti (Provincia di Lucca, Provincia di Pisa, Comune di Pisa, Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli), sia associazioni ambientaliste (Oasi LIPU di Massaciuccoli) e culturali (Associazione Terzo Millennio Onlus di Lucca, Associazione Centro Internazionale per lo Studio delle Cerchia Urbane - CISCU, Amici dei Musei e Monumenti pisani), sia associazioni di volontariato (AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla, Anffas - Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali, UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, UIC - Unione Italiana Ciechi e A.P.I.CI. -

## PREMESSA

Associazione Provinciale Invalidi Civili e Cittadini Anziani).

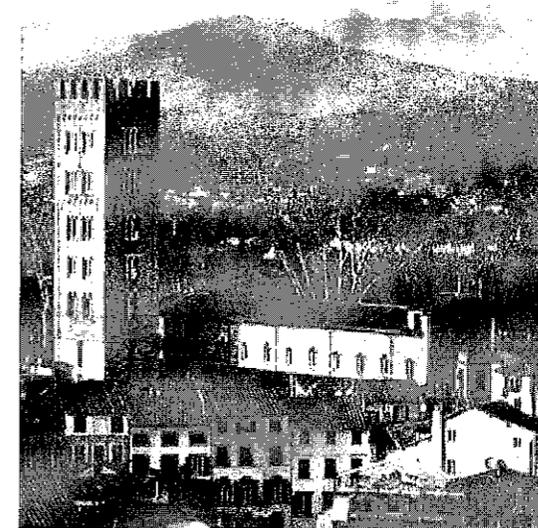
L'obiettivo con cui il Centro Nazionale per il Volontariato ha promosso e realizzato questa guida turistica - come anche quella di Pisa e del Parco di San Rossore - è quello di favorire un "turismo per tutti".

Sono tanti e diversi i problemi che impediscono alle persone con disabilità di godere di ciò che per tutti gli altri è un diritto assodato, una risorsa della vita: viaggiare. Noi riteniamo che il turismo non possa escludere categorie di persone solo perchè hanno esigenze "speciali": anzi, proprio perchè viaggiare è una risorsa della vita deve essere accessibile a tutti, senza discriminazioni, a cominciare dai nostri territori.

Con questo spirito condividiamo con le organizzazioni di volontariato e gli enti aderenti a questo progetto, anche l'idea di rinunciare a qualsiasi forma di standardizzazione dell'accessibilità: noi ci siamo proposti solo di fornire informazioni sui luoghi e percorsi, affinchè ognuno possa giudicare quanto rispondono alle proprie esigenze specifiche.

Il valore di queste guide sta quindi nel tentativo di offrire in modo sintetico informazioni sulle strutture e luoghi segnalati, in modo da lasciare al turista la scelta di cosa risulti più idoneo alle proprie necessità. In conclusione, anche il turismo può essere una forma di partecipazione sociale: il turista vuol partecipare all'atmosfera di un luogo, alla sua storia, alle creatività delle persone che lì hanno vissuto, relativizzando così se stesso e i propri problemi, superando talora barriere culturali, sociali o temporali che ci dividono; e chi abita nei luoghi dove i turisti vanno, spesso desidera - come noi - che sia possibile offrire un'accoglienza rispettosa delle diversità, aperta, veramente ospitale.

Questa guida vuol essere un contributo in tal senso.





## CRONOLOGIA

Le origini di Lucca si individuano nel periodo etrusco, anche se non ve ne sono tracce.

### 180 A.C.

Lucca entra a far parte dell'Impero Romano e diviene una cittadina fortificata protetta da un perimetro di mura quadrato di circa 2 km di cui oggi ne abbiamo tracce solo all'interno della chiesa della Rosa.

### 91 A.C.

Cesare, Pompeo e Crasso si incontrano a Lucca e firmano il patto di governo chiamato Primo Triumvirato. Viene costruito l'**Anfiteatro** posto fuori dalle mura urbane.

### 588

Grazie al Vescovo Frediano ed alla Regina Teodolinda, molti longobardi si convertono al cattolicesimo; Frediano fa costruire molte chiese, tra cui **San Vincenzo**, che dopo la sua morte predenderà il suo nome, e **San Martino**, l'attuale cattedrale.

### 742

Giunge a Lucca il **Volto Santo**, posto nella chiesa di San Frediano.

### 930

Il **Volto Santo** lascia la chiesa di San Frediano e viene traslocato in quella di San Martino.

### 1061

La chiesa di **San Martino** diviene il Duomo di Lucca, succedendo alla chiesa intitolata ai **Santi Giovanni e Reparata**, la più antica di Lucca, costruita sopra le terme romane.

### 1161

Federico Barbarossa concede a Lucca le **Istituzioni Comunali**. La città viene divisa nei tre Terzieri di San Martino, San Frediano e San Salvatore. (Il Console governava con l'aiuto di 10 anziani, 3 per ciascun terziere, più il Gonfaloniere, colui che custodiva le chiavi delle porte della città, oltre a quelle dei palazzi del tesoro, dell'erario e della Zecca dello Stato).

### 1188

In seguito allo sviluppo economico, i feudatari che vivono nelle Ville di campagna iniziano a costruire palazzi in città, inizia inoltre la costruzione della **seconda Cinta Muraria**, necessaria per contenere la nuova espansione di Lucca.

### 1265

Completate le **Mura Medievali**, circondate e difese da un fossato. Fiorisce l'economia lucchese, nasce l'esportazione di sete preziose in Francia, nelle Fiandre ed Inghilterra.

### 1308

Nasce la **Lega delle Torri**, che ha l'obbligo di mantenere in buone condizioni le innumerevoli torri e campanili. Il comune viene diviso in tre classi sociali:

## CRONOLOGIA

i nobili, i borghesi ed il popolo minuto. Partecipa alla vita politica della città solo chi fa parte di una **Corporazione**, ovvero un'associazione di persone che svolgono la stessa attività, divisa tra Arti Maggiori ed Arti Minori.

### 1310

Per la guelfa **Lucca** (filopapale) inizia un periodo di lotte con la vicina **Pisa** ghibellina (filoimperiale).

### 1314

Le discordie cittadine tra i Guelfi Bianchi (le famiglie nobili) e i Gulefi Neri (mercanti ed artigiani), consentono ai Pisani di entrare a Lucca. Inizia così il periodo di Tirannia di **Uguccione della Faggiola**, signore di Pisa e Lucca.

### 1317

**Castruccio Castracani** viene eletto Gonfaloniere, e sotto la sua guida i lucchesi cacciano Uguccione. Dopo 10 anni di battaglie ed imprese eroiche, Castruccio viene eletto Duca di Lucca, Pisa, Pistoia, Luni e Volterra.

### 1328

**Castruccio Castracani** muore e per Lucca inizia un periodo di decadenza.

### 1369

Dopo essere stata in mano ai milanesi, ai genovesi, quindi ai fiorentini, ed infine, nuovamente ai pisani, Lucca paga a Carlo IV un tributo di 300.000 fiorini per la liberazione della città, e il 6 Aprile si costituisce **Repubblica**.

### 1400

Inizia il trentennio della **Signoria dei Guinigi**; Paolo, appartenente ad una ricchissima famiglia di mercanti, governa Lucca contribuendo a migliorare l'urbanistica e l'economia della città.

### 1405

Muore Ilaria del Carretto, moglie di Paolo Guinigi.

### 1407

Lo scultore **Jacopo della Quercia** realizza il monumento funebre a **Ilaria del Carretto** da allora in San Martino.

### 1430

Termina il dominio dei **Guinigi**.

### 1504

Viene nominato il Magistrato delle mura, un responsabile per la manutenzione e l'efficienza dell'opera architettonica.

### 1545

La città passa in mano al nobile Martino Bernardini, l'ideatore del libro d'oro, l'elenco dei nobili lucchesi che possono partecipare alla vita politica di Lucca.

### 1544

Il progetto dell'architetto **Matteo Civitali** prende vita e vengono iniziati i

## CRONOLOGIA

lavori di costruzione delle **Mura Rinascimentali**.

**1645**

Terminano i lavori di costruzione della **terza cinta muraria**.

**1743**

A Lucca nasce **Luigi Boccherini**, musicista diventato famoso in tutto il mondo.

**1793**

Compare la prima illuminazione pubblica della città, costituita da lanterne ad olio appese a dei ganci, poste agli incroci principali.

**1799**

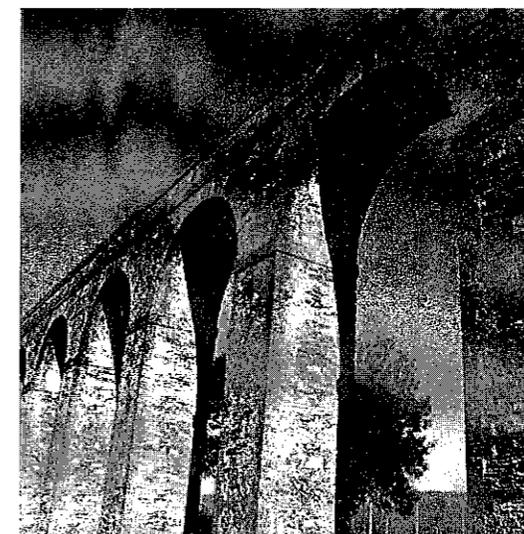
**Napoleone** conquista Lucca e dopo 637 anni ha fine il regime oligarchico che governava la città e con esso ha fine la Repubblica.

**1805**

Inizia il governo di **Elisa Baciocchi Bonaparte** che incrementerà opere pubbliche e durerà fino al 1814.

**1847**

Lucca passa al **Granducato di Toscana** e seguirà, poi, le sorti di questo nel regno d'Italia.



## LE MURA DI LUCCA



La città è famosa nel mondo per le sue mura che la caratterizzano ancora oggi come città murata.

Sono visibili, in varie parti della città, tracce di 4 cinte murarie di epoche successive.

La prima, romana a forma quadrangolare, in grossi blocchi di calcare, rimane visibile solo all'interno della chiesa di Santa Maria della Rosa costruita a ridosso della stessa.

La seconda, medievale del XII-XIII secolo, realizzata con pietre squadrate, fu costruita per inglobare i nuovi quartieri di nord-est; di questa cerchia restano visibili la porta dei Borghi e la porta dei Santi Gervasio e Protasio, dotate in origine di ponte levatoio e fiancheggiate da due torri.

Al 1322, per potenziare il sistema difensivo della città, risale la costruzione della Augusta, una fortificazione progettata da **Giotto** e voluta da Castruccio Castracani, sull'area dell'odierna piazza Napoleone. La terza cinta, del XVI secolo, si allargava ulteriormente a nord-est e aggiungeva grossi torrioni lungo l'intero perimetro.

La quarta cerchia, che oggi racchiude il centro storico della città fu costruita a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo. La più ampia di tutte, alta oltre dieci metri e larga alla base fino a trenta metri, comprende ben 11 baluardi, 12 cortine (tratto di mura compreso tra due baluardi) una piattaforma, quella di San Frediano e un fossato esterno con relativo terrapieno, fino a raggiungere i 4200 m di lunghezza. Il perimetro è interrotto da 6 porte di epoche diverse: San Donato, San Pietro e Santa Maria, le porte originali, porta Elisa aperta nel 1804 per volere della sorella di Napoleone, Paolina Bonaparte, ed altre due porte, porta Vittorio Emanuele (Sant'Anna 1910) e la piccola porta San Jacopo di epoca più recente (1930).

## LE MURA DI LUCCA

Le mura di Lucca non sono mai servite a scopo difensivo e nel corso degli anni hanno subito alcuni mutamenti. Le novità più importanti derivano dall'opera di Maria Luisa di Borbone, che trasformò il monumento in giardino pubblico arricchendolo di una rigogliosa alberatura, che anche oggi rende i viali estremamente suggestivi. Nel 1840 fu costruito un caffè sul baluardo Santa Maria; nel 1885, per dar luogo ad un piazzale intorno alla statua di *Vittorio Emanuele II* dello scultore **Augusto Passaglia**, l'edificio fu demolito e ricostruito più indietro nella stessa forma.

Sui baluardi sono ancora presenti le casermette, un tempo destinate al ricovero dei soldati ed oggi sedi di attività culturali e associative. Le mura sono interamente percorribili a piedi ed in bicicletta, ed il baluardo di San Martino è percorribile liberamente all'interno ad ogni ora del giorno.



## PORTA SANTA MARIA

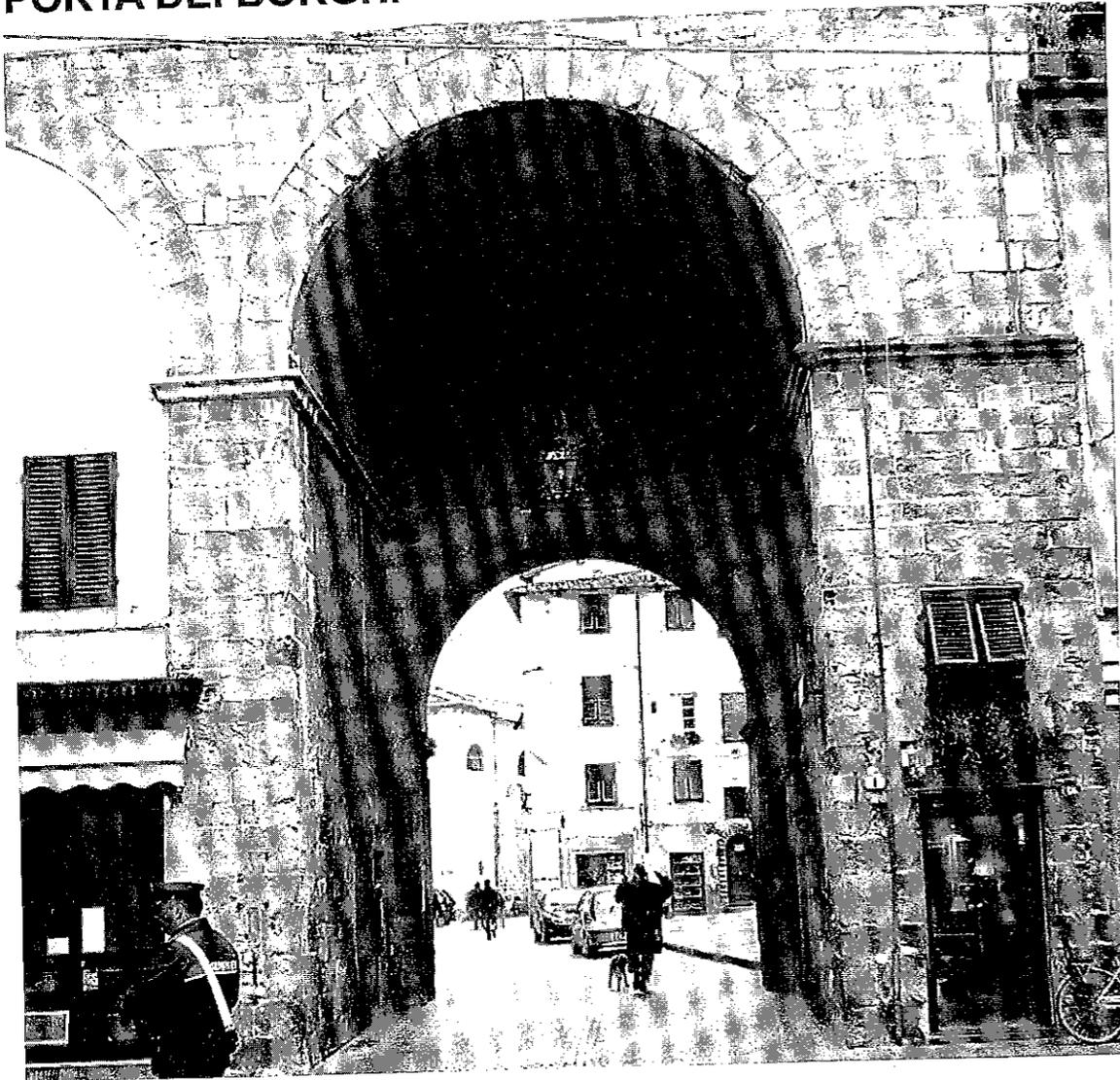


L'itinerario inizia da porta Santa Maria e si sviluppa in una porzione del centro storico della città che racchiude in poco spazio numerosi monumenti testimoni dell'evoluzione storica della città.

Porta Santa Maria realizzata tra il 1549 e il 1592, sorge sul lato Nord della cinta muraria tra il baluardo San Martino e la piattaforma di San Frediano. La porta, più semplice delle altre, non presentava in origine le aperture laterali. Sul fronte interno, sopra il passaggio centrale, si trova un bassorilievo raffigurante San Pietro. Nella nicchia centrale (impresiosita da una cornice di marmo) è visibile la statua marmorea della *Madonna con Bambino*, scolpita da **Giuseppe da Genova** nel 1595. Invece, nelle nicchie poste ai lati (contornate da bordature quadrangolari in verrucano) si notano due pantere, sempre in marmo bianco, che rappresentano la forza e la fierezza della città e che stringono fra le zampe le armi della Repubblica.

Dando le spalle alla porta si attraversa piazza Santa Maria (fondo asfaltato) e si imbecca via del Gonfalone (fondo lastricato), sul lato sinistro della quale si trova una fontana pubblica (l'acqua potabile proviene dall'acquedotto voluto nel 1822 da Maria Luisa di Borbone su progetto dell'ingegnere idraulico lucchese *Lorenzo Nottolini*), per poi immettersi in via Michele Rosi (fondo pavè) ed incontrare sulla destra la porta dei Borghi.

## PORTA DEI BORGHI



Fiancheggiata da due torri cilindriche e formata da altrettanti fornicati sorretti da un pilastro centrale, la porta dei Borghi è oggi visibile solo in parte. La seconda apertura (quella di destra) è stata chiusa di recente. In alcuni disegni dell'Ottocento la porta era ancora visibile dall'esterno.

Varcando la porta medievale si imbecca via Fillungo (pavimentazione pavè), il cui nome ha origine dal castello di Fillungo in Garfagnana, dove la famiglia Falabrini, proprietaria di numerosi edifici proprio in questa via, esercitava il suo diritto di feudo. Lungo la strada si susseguono palazzi storici, case torri e negozi, caratteristici per la merce o per l'architettura. Subito dopo il n. 136 di via Fillungo si svolta a sinistra in via dell'Anfiteatro (fondo lastricato), che percorre il perimetro esterno della piazza omonima. In alcuni tratti delle abitazioni che costeggiano la via si riconoscono ancora gli archi dell'antica struttura romana. Proseguendo in via dell'Anfiteatro, si incontra sulla sinistra, al n. 9, l'Osteria Baralla.

*Osteria Baralla (Ingresso con scalino, tavoli all'aperto nella buona stagione)*

*Dal 1860 accoglie i propri clienti nel quattrocentesco palazzo Buonvisi ed è ormai un'istituzione per tutti i cittadini. Nei suoi locali rustici ospita spesso artisti e persone di prestigio durante i numerosi concerti organizzati nella piazza dell'Anfiteatro. Specializzata in piatti tipici della cucina lucchese e toscana, offre la possibilità di assaggiare, fra le altre cose, il farro e i tordelli lucchesi, la trippa toscana, lo spezzatino di manzo con verdure alla lucchese, la torta coi becchi. Il locale si è conservato nel tempo come luogo di tradizione e di qualità.*

## PIAZZA DELL'ANFITEATRO



Di fronte all'osteria si apre la porta NE dalla quale si entra in piazza dell'Anfiteatro. Iniziando il giro della piazza dalla sinistra, al n. 25 si incontra la bottega dell' ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali) Cose & Persone, dove è possibile acquistare colorati souvenirs e oggettistica varia (l'ingresso presenta una rampa ripida, all'interno è presente un bagno accessibile).



L'anfiteatro romano del II secolo d.C. era in origine esterno alla città. Di forma ellittica, presentava due ordini sovrapposti di 55 arcate che racchiudevano 20 gradini, sui quali potevano trovare posto ben 10.000 spettatori. Nel Medioevo l'anfiteatro, ormai ridotto a rudere, venne reimpiegato come materiale da costruzione e su ciò che rimaneva della struttura furono

#### **PIAZZA DELL'ANFITEATRO**

costruiti nuovi edifici. La Piazza deve l'attuale aspetto all'intervento dell'architetto lucchese **Lorenzo Nottolini** che nel 1830, abbattute le costruzioni presenti nell'arena, uniformò al piano terra l'ininterrotta linea circolare delle case, lasciandone inalterata l'estrema varietà degli alzati.

Oggi non sono più percepibili 2,50 m circa di altezza dell'edificio, scomparsi per l'innalzamento del fondo stradale che si è verificato nel corso dei secoli.

**Delle originarie arcate d'accesso all'arena si conserva soltanto quella d'est, oggi detta di San Frediano, dove nella parte esterna in basso sono esplorabili al tatto alcune grosse pietre risalenti all'epoca romana.**

In alcuni momenti dell'anno la piazza ospita mercati specifici: il mercato dei fiori nei giorni precedenti il 27 aprile, festa di Santa Zita, e un mercato di prodotti tipici e artigianali nel periodo natalizio. Ogni tanto la piazza si trasforma in teatro musicale di fama internazionale.

**Si esce dalla piazza dell'Anfiteatro dall'arco di San Frediano a NO per imboccare via Canuleia (fondo lastricato), che viene percorsa interamente fino ad attraversare via Mordini e proseguire in via delle Chiavi d'oro (fondo asfaltato) che conduce alla Torre Guinigi.**



## TORRE GUINIGI



Collocata all'angolo SO dell'omonimo palazzo, la torre, una delle poche superstiti delle 250 torri che Lucca vantava in epoca medievale si eleva di 44,25 m e conserva all'apice lecci secolari.

**Si svolta a sinistra in via Sant'Andrea (fondo lastricato) costeggiando Palazzo Guinigi fino ad incrociare l'omonima via (fondo lastricato).**



## Palazzo Guinigi

Il palazzo risale alla fine del XIV ed inizi del XV secolo ed è un esempio di casa lucchese romanico-gotica. Il palazzo poggia su arcate con pilastri in pietra originariamente aperte e mostra belle quadrifore e trifore al primo piano. Alla potente famiglia Guinigi apparteneva anche il palazzo di fronte nell'omonima via, anch'esso munito di una torre di cui oggi si vedono solo i resti.

Risalendo per un breve tratto via Guinigi verso nord, si incontra l'antico forno Casali dove è possibile assaggiare la tipica focaccia lucchese. Ritornando verso l'incrocio con via Sant'Andrea, appena oltrepassatolo si vede sulla destra una loggetta murata nel Medioevo e trasformata nelle caratteristiche botteghe a T che si trovano in varie parti della città. Si prosegue nella stessa direzione fino ad incontrare via Santa Croce (fondo lastricato).



## Deviazione

Percorrendo via Santa Croce verso est si attraversa piazza Santa Maria Foris Portam e si raggiunge la medievale porta di San Gervasio che insieme alla porta dei Borghi è quanto resta della cinta muraria medievale. Oltrepassata la porta si incrocia la pittoresca via del Fosso che a questa altezza ha una fonte pubblica. Proseguendo di pochi metri, si imbecca via Elisa e poco più avanti sulla sinistra si raggiunge la *Drogheria*, dove in una bottega dall'atmosfera di altri tempi, si possono comprare prodotti tipici.

Facendo il percorso a ritroso si torna all'incrocio di via Santa Croce con via Guinigi.



Percorrendo via Santa Croce verso ovest si arriva in piazza Bernardini (fondo asfaltato).

## PIAZZA BERNARDINI

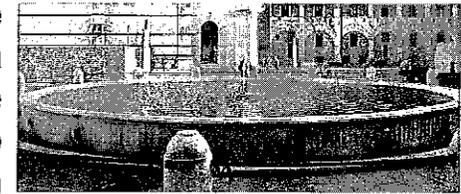


La piazza prende il nome dal palazzo che troviamo sulla destra, costruito dal 1512 al 1523 e ampliato nelle zone laterali successivamente. Da notare a piano terra, una finestra del palazzo con una pietra verticale spostata verso l'esterno. Una leggenda narra che in questa piazza si trovava un'immagine della Madonna, di fronte alla quale molte persone si fermavano a pregare. Il Diavolo convinse il Bernardini a far costruire un grande palazzo proprio in quel luogo e questi decise di utilizzare lo stesso materiale con cui era stata costruita l'edicola della Madonna abbattuta per il nuovo edificio. I resti sacri furono utilizzati per la costruzione di una finestra, che da quel giorno non ne ha mai voluto sapere di stare al suo posto.

Sul palazzo di fronte una lapide ricorda che qui sorgeva la casa natale di Castruccio Castracani, signore di Lucca per dodici anni consecutivi (attorno al 1350). Sul lato est della piazza si trova la piccola chiesa di San Benedetto in Gottella sede della Confraternita dei Legnaioli.

**Dall'angolo SE della piazza si imbocca via delle Trombe (fondo asfaltato, lastricato nell'ultimo tratto) e si arriva in piazza Antelminelli.**

La piazza prende il suo nome dalle antiche case della famiglia Antelminelli, di cui faceva parte anche Castruccio Castracani, che furono distrutte nel 1301 e che arrivavano fino a piazza Bernardini. Al centro della piazza si trovava uno spazio recintato da piccole colonne unite da catene, da cui la piazza prese il nome di "piazza dei ferri". Nel 1832 **Lorenzo Nottolini** fece costruire al suo interno una fontana di forma circolare.



## CHIESA DI SAN MARTINO



Da piazza Antelminelli si prosegue nella comunicante piazza San Martino (fondo in parte asfaltato e in parte lastricato).

La chiesa di San Martino esisteva già nel VI secolo, divenne duomo di Lucca nell'VIII secolo e fu più volte ricostruita interamente. L'edificio attuale, lungo 84,30 m, largo 27,35 m e con un transetto di 43,60 m, iniziato nel XII secolo, fu completato solamente a metà del XV.

La facciata, forse incompiuta, fu costruita al limite di un portico preesistente, addossato alla torre campanaria. La facciata è la parte più antica dell'intero edificio; su di essa si raccolgono opere di artisti di varia provenienza, giunti a Lucca percorrendo la via Francigena.

La parte superiore della facciata viene attribuita, dal cartiglio posto in mano ad una figura nella prima loggetta verso il campanile, a **Guido da Como**, che qui riprende il motivo delle loggette del duomo di Pisa, reinterpretato dalla ricchezza plastica delle maestranze lombarde. Le tarsie bianche e verdi, che compaiono in facciata, richiamano i motivi delle contemporanee sete lucchesi. Nella facciata si distinguono il calcare bianco di Santa Maria del Giudice, il "verde" di Prato e il "rosso" di Garfagnana.

Tra l'arco centrale e quello di destra risalta il gruppo scultoreo con *San Martino ed il Povero*, (di cui oggi vediamo un calco, mentre l'originale è conservato all'interno), probabilmente degli inizi del XIII secolo.

Si raggiunge l'atrio salendo 4 scalini di 10 cm o percorrendo una rampa molto ripida posta sulla destra.

## CHIESA DI SAN MARTINO

Molto interessante è la decorazione del muro di facciata dell'atrio risalente al XIII secolo. Questa parte dell'edificio, costituita da sette arcate cieche contenenti tre portali, raccoglie motivi bizantini, portati da artisti pugliesi e motivi lombardi di un certo **Maestro Lombardo** (forse figlio di Guidetto da Como) e di **Guido Bigarelli**, operante anche a Pisa. Nell'atrio si può vedere anche un medaglione romano raffigurante un imperatore, il ritratto rinascimentale dello studioso Pietro d'Avenza attribuito al **Civitali**, e due lapidi duecentesche: una che celebra la ricostruzione precedente della chiesa, ed una che ricorda il giuramento di onestà dei cambiavalute e degli speciali (del 1111) che operavano sotto l'atrio.

I tre portali dell'atrio sono riccamente decorati: il portale centrale e quello di sinistra sono decorati con riferimento al Volto Santo (la croce lignea miracolosa, collocata già nel 1107 nella Cattedrale), in particolare quello centrale mostra nell'architrave *Maria e gli Apostoli* e nella lunetta il *Cristo ascendente tra angeli*, in quello di sinistra, attribuito a **Nicola Pisano**, mostra l'*Annunciazione*, la *Natività* e l'*Adorazione dei Magi* nell'architrave e nella lunetta la *Deposizione*.

Il portale di destra si distingue dagli altri illustrando *San Regolo che disputa con i goti ariani* nell'architrave ed il *Martirio di San Regolo* nella lunetta, richiamandosi al corpo del martire, allora conservato in cattedrale.

### Curiosità

Nell'atrio, alla base del campanile, si trova il bassorilievo esplorabile al tatto che raffigura un Labirinto simbolico come compare su altre chiese romaniche, un'iscrizione lo indica come labirinto costruito



da Dedalo e la tradizione popolare vuole dovesse essere risolto dai penitenti. Sopra l'arco di destra dell'atrio, si vede all'interno una testa di un personaggio mitrato e all'esterno dell'atrio un busto di donna (frammento romano reimpiegato). La tradizione popolare vuole che si tratti di papa Alessandro II e della contessa Matilde di Canossa a cui si deve la seconda riedificazione della chiesa, oggi non più visibile. La parte absidale della cattedrale risale invece al XIV secolo ed è un ampliamento dell'edificio precedente.

### Interno

Si raggiunge l'atrio salendo 4 scalini di 10 cm o percorrendo una rampa molto ripida posta sulla destra.

Il portale centrale presenta 2 scalini di 10 cm, mentre il portale di destra presenta una ripida rampa.

## CHIESA DI SAN MARTINO

L'interno a tre navate si deve all'intervento di consolidamento dell'intero edificio, resosi necessario alla fine del XIV secolo e conclusosi alla fine del XV secolo, a cui la cattedrale deve la sua forma gotica caratterizzata dalle volte a crociera (in sostituzione delle capriate presenti in tutte le altre chiese lucchesi), dai pilastri cruciformi, e dalle trifore del matroneo.

All'interno della facciata si conserva l'originale, in calcare di Santa Maria del Giudice, del gruppo scultoreo di *San Martino ed il Povero*, prima posto in facciata.

Il Duomo conserva diverse opere dello scultore lucchese quattrocentesco **Matteo Civitali**: allo stesso artista si devono due acquasantiere, il pulpito (1498), il grande dossale dell'*altare di San Regolo* (1484), due monumenti funebri, tra cui si distingue per bellezza quello per Pietro da Noceto; allo stesso artista si deve il progetto della pavimentazione in cui ricorrono motivi dei tappeti dell'epoca.

Lungo la navata destra, sul terzo altare, si conserva un'*Ultima Cena* del **Tintoretto** della fine del XVI secolo.

## Sagrestia e monumento di Ilaria del Carretto

Oltre il quinto altare di destra si incontra l'ingresso alla sagrestia, che ebbe le attuali forme nel tardo XIV secolo e che conserva opere di scultura e di pittura tra cui la *Madonna in trono tra quattro Santi* di **Domenico Ghirlandaio**, con al di sopra una lunetta con *Cristo morto sorretto da Nicodemo* di un seguace di **Filippino Lippi**, un affresco staccato del XV secolo rappresentante la *Trinità* e soprattutto il celebre *Monumento funebre di Ilaria del Carretto* di

**Jacopo della Quercia** (l'abile scultore lavorò anche nel cantiere del duomo di Lucca alla decorazione esterna della parte absidale). Il monumento funebre della prima moglie di Paolo Guinigi, potente signore di Lucca, si trovava,



probabilmente, in origine, nel transetto destro, ad evidenziare il potere della famiglia. Ilaria del Carretto non fu inumata in Cattedrale ma nella chiesa di San Francesco, patronato dei Guinigi. Il monumento, che risale probabilmente al primo decennio del quattrocento evidenzia legami di stile con il gotico internazionale in particolare con quello francese, nella figura giacente, mentre si può riconoscere un richiamo alla scultura classica nel sarcofago sottostante. Nella navata sinistra del Duomo, *L'altare della Libertà* del **Gianbologna**, (1577-79) conserva nella predella una

veduta di Lucca nel cinquecento. Nei pressi si vede la grande statua del *S. Giovanni Evangelista* di **Jacopo della Quercia**, realizzata nel 1410-19 e destinata all'esterno. Nella vicina cappella del Santuario si trova la pala d'altare con la *Madonna tra Santi* di Frà **Bartolomeo della Porta** (1509).



### Il Volto Santo

A metà navata sinistra, all'interno di un piccolo tempietto di forma ottagonale realizzato da **Matteo Civitali**, in marmo bianco di Carrara con specchi di porfido rosso, troviamo il Crocifisso ligneo conosciuto come *Volto Santo*.

La scultura in legno di noce dipinto (2,34 m x 65 m), secondo la leggenda, sarebbe opera di Nicodemo, che aiutato dal cielo, volle tramandare l'immagine di Cristo tramite quest'opera. Il Crocifisso, tenuto nascosto durante le persecuzioni romane, ritrovato da un vescovo pellegrino in Terra Santa nell'VIII secolo, fu posto su di una nave ed abbandonato in mare.

Miracolosamente attraversò

il Mediterraneo e arrivò a Luni, dove fu reclamato dai lucchesi, che pare lo portassero prima in San Frediano e poi in San Martino, dove si trova ancora oggi. La venerazione del Volto Santo, tramite i viaggi commerciali dei lucchesi, si diffuse in tutta Europa.

La scultura che oggi vediamo risale probabilmente al secolo XIII e possiamo solo ipotizzare che sia la copia di un esemplare forse siriano dell'VIII secolo, come suggeriscono i tratti del volto, e la veste.

Il Crocifisso, in occasione delle maggiori feste veniva rivestito con ornamenti preziosi (di cui si conservano: una veste di velluto ricamata in oro con bordature in argento del XIV secolo, delle calzature in argento del XVII secolo, una corona ed un collare d'oro del XVII, un grande gioiello in oro smalti e pietre donato nel XVII secolo da una nobildonna lucchese, uno scettro del XIX secolo e le quattro chiavi d'argento delle porte della città). Spostandosi al quarto altare della navata sinistra si trova la *Presentazione di Maria al Tempio* di **Alessandro Allori detto il Bronzino** (1598), e infine si segnala, nella controfacciata, un affresco della fine del quattrocento narrante le vicende del Volto Santo.

**Attraversata la piazza si Imbocca via del Duomo (fondo lastricato) fino a raggiungere piazza S. Giovanni, dove si trova l'omonima chiesa.**

**CHIESA DEI SANTI GIOVANNI E REPARATA**

un battistero quadrato (IX secolo) ed infine nel XII secolo l'ultimo battistero di cui resta visibile oggi il fonte.

**Si accede all'area archeologica tramite una rampa di scale.**



## TEATRO DEL GIGLIO



Proseguendo in via del Duomo (fondo lastricato) si sbocca in piazza del Giglio (fondo ghiaioso compatto) dove si trova l'omonimo teatro.

### Storia del Teatro del Giglio

La nascita del Teatro del Giglio risale al XVII secolo, periodo in cui gli spettacoli si svolgevano nei teatri di corte e nei saloni dei grandi palazzi. A Lucca venivano utilizzati Palazzo Pretorio e Palazzo dei Borghi, ma due sale divennero insufficienti per l'arte teatrale in espansione ed il numeroso pubblico della città.

**19 agosto 1672** - decreto del Consiglio della Repubblica di Lucca che incaricava una Commissione di cittadini di studiare la possibilità di costruire un teatro adattando l'antico convento dei Gesuiti presso la chiesa di San Gerolamo.

**14 gennaio 1675** - inaugurazione del "Teatro Pubblico", su progetto di **Francesco Buonamici** e su realizzazione dell'architetto **Maria Giovanni Padreddio**.

**16 febbraio 1688** - incendio che lasciò in piedi solo i muri perimetrali.

**1692** - ricostruzione del Teatro sul vecchio progetto; il soffitto venne dipinto dal pittore lucchese **Angelo Livoratti** e il palcoscenico venne rifatto dal lucchese **Silvano Barbati**.

## TEATRO DEL GIGLIO

**1754** - creazione dell'apposito Ufficio per l'Amministrazione e la Manutenzione, la "Cura sopra il Teatro", che operò fino a quando la Repubblica Lucchese rimase uno stato indipendente.

**1799** - caduta della repubblica e crisi del Teatro Pubblico.

**1817/1819** - lavori di ricostruzione del teatro su progetto dell'architetto **Giovanni Lazzarini**. Maria Luisa di Borbone, sovrana di Lucca, ebbe l'onore di inaugurare il nuovo Teatro e sceglierne il nome: "Teatro del Giglio".

**22 settembre 1819** - il Teatro del Giglio divenne proprietà dello Stato.

**1872** - installazione dell'illuminazione a gas.

**1911** - comparve per la prima volta la luce elettrica e vennero apportate al Teatro alcune modifiche: venne rifatta la pavimentazione in marmo, ricostruite le scale, consolidati il tetto ed i solai, intonacate le pareti, rifatte alcune decorazioni pittoriche nella sala, installati gli impianti igienico-sanitari e sostituite le poltroncine in platea.

**1917** - chiusura durante la Grande Guerra, trasformato in magazzino ad uso militare.

**1919** - riapertura con 3 opere dei compositori lucchesi Puccini, Catalani e Luporini.

**1957** - nuovo ampliamento di 400 posti.

**20 febbraio 1985** - al Teatro venne riconosciuta la qualifica di "Teatro di Tradizione".

## Struttura

Dotato di un elegante e ampio atrio, presenta una pianta ovoidale con quattro ordini di palchi, l'ultimo dei quali al centro ospita il loggione. Ricca la decorazione pittorica e molto curati gli arredi degli interni.

La dotazione scenotecnica è senz'altro di primo piano: il palcoscenico sia per le dimensioni che per le attrezzature si presta alla messa in scena di opere teatrali e liriche di notevole impegno scenico; è inoltre presente una buca d'orchestra con accesso indipendente dal sottopalco, capace di ospitare 55/60 orchestrali e può essere coperta per prolungare il piano platea. Fra gli altri locali è da ricordare una sala video di 40 posti dove si può vedere il ricco materiale di registrazioni raccolto, a partire dal 1985, presso la biblioteca.

## Attività

L'attività del Teatro del Giglio si articola in Stagioni. Inaugura la stagione teatrale a partire dal mese di settembre la **Stagione Lirica**; seguono lungo i mesi invernali fino a primavera inoltrata la **Stagione di Prosa**, la **Stagione di Danza** e la **Stagione Sinfonica**.

## TEATRO DEL GIGLIO

Il Teatro del Giglio svolge inoltre **attività di formazione** con iniziative e laboratori rivolti al mondo della scuola: dedica al pubblico dei più piccoli una rassegna di spettacoli "Teatro ragazzi" normalmente coincidente con l'anno scolastico; l'**Osservatorio giovanile** è un laboratorio di critica teatrale in cui alcuni studenti delle scuole superiori di Lucca recensiscono tutte le rappresentazioni in cartellone al Giglio.

Ogni attività didattica e formativa trova il suo naturale supporto informativo nella biblioteca che ha sede nell'edificio stesso del teatro e che offre un servizio di consultazione e prestito a chi vuole approfondire la conoscenza sul mondo dello spettacolo. La **biblioteca specializzata**, in cui sono conservati oltre 3000 volumi, riviste specializzate, video e una ricca collezione di LP e CD musicali, oltre ad un archivio di letteratura grigia (programmi di sala di diversi teatri italiani, opuscoli) è particolarmente interessante per ricercatori ed appassionati.

Il Teatro ospita al suo interno il **Centro Studi Giacomo Puccini** che collabora con il Teatro del Giglio alla progettazione e realizzazione del "**Progetto Puccini**" promosso dal Comune di Lucca per celebrare e approfondire attraverso allestimenti musicali e iniziative di ricerca e studio l'opera del grande compositore lucchese.



## PIAZZA NAPOLEONE



Da piazza del Giglio si giunge direttamente nell'adiacente piazza Napoleone (fondo compatto), in cui domina l'imponente Palazzo Ducale, all'interno del quale si trovano un punto di informazioni turistiche e servizi igienici a norma di legge.

Piazza Napoleone, detta anche piazza Grande per le sue dimensioni, deve il suo nome al monumento a Napoleone che si trovava al posto della statua centrale, realizzata dallo scultore pratese **Lorenzo Bartolini** nel 1843, che rappresenta *Maria Luisa di Borbone affiancata da un Genio*. Per la realizzazione della piazza voluta da Maria Luisa di Borbone, nei primi anni del 1800 sono state abbattute due chiese, una vecchia prigione, un palazzo e la torre vicina, abitazioni e botteghe.



## PIAZZA NAPOLEONE

Si estende sul lato ovest della piazza il **Palazzo Ducale** che fu eretto sull'area dell'Augusta ghibellina, la fortezza che Castruccio Castracani aveva fatto costruire nel 1322 da Giotto e che fu distrutta a furor di popolo nel 1369 perché utilizzata dai dominatori pisani. Dal XIV al XIX secolo il palazzo subì modifiche, ricostruzioni e ampliamenti. Prima di proprietà dei Guinigi, poi del Comune, dopo l'esplosione della polveriera causata da un fulmine nel XVI secolo, **Vincenzo Civitali** fu chiamato per rinnovare la struttura danneggiata dall'esplosione. Alla progettazione di successivi interventi partecipano lo scultore ed architetto fiorentino **Bartolomeo Ammannati** nel XVI secolo, e l'ingegnere idraulico lucchese **Lorenzo Nottolini** tra il 1819 ed il 1841. Il Palazzo è oggi sede dell'Amministrazione Provinciale lucchese (che ne è la proprietaria dal 1866) e della Prefettura.

**Dall'angolo NO di piazza Napoleone si imbecca via Vittorio Veneto (fondo lastricato) che conduce in piazza San Michele (fondo lastricato, rialzata con due scalini, delimitata da colonnine e catene e munita di rampa di fronte alla facciata della chiesa) dove sorge l'omonima chiesa, si conservano case duecentesche e trecentesche e alcuni palazzi di varie epoche tra cui all'angolo SO della piazza il Palazzo Pretorio già del Podestà.**

### Palazzo Pretorio

La costruzione del palazzo fu iniziata nel 1492 su progetto di **Matteo Civitali** fu compiuta dal figlio **Nicolao**. Il monumento posto sotto la loggia, realizzato da **A. Fazzi** nel 1893, è dedicato proprio a **Matteo Civitali**.

Anticamente nelle ultime arcate a destra (dette "càntore") c'erano gli uffici per gli ufficiali del Giudice onorario, con apertura a T verso via Vittorio Veneto.

### *Deviazione*

**Appena giunti in piazza San Michele sulla sinistra si imbecca via San Paolino, fino ad incontrare, percorso un breve tratto, sulla destra la piccola Piazza della Cittadella dove si trova il monumento a Giacomo Puccini.**

### Giacomo Puccini

Il 22 Dicembre 1858 Giacomo Puccini nasceva a Lucca, quinto di nove figli e ultimo rappresentante di cinque generazioni di musicisti in due secoli (XVIII-XIX). Il giorno successivo Giacomo Puccini veniva battezzato al fonte battesimale della basilica dei Santi Giovanni e Reparata e gli furono imposti i nomi di tutti i suoi antecedenti: Giacomo Antonio Domenico Michele, con l'aggiunta di Secondo Maria. Il padre Michele aveva un forte senso dell'appartenenza dinastica. La dinastia dei Puccini cominciò nel 1712 con il primo musicista Giacomo Senior. Intorno al 1815, dopo la morte di Domenico, pregevole operista, la famiglia Puccini si trasferì in corte San Lorenzo per volere della vedova Angela Cerù, che si riavvicinò al fratello Arcangelo che abitava al primo piano di questo edificio. Il 18 Febbraio 1864, nella chiesa dei Santi Giovanni e Reparata, si svolsero le solenni esequie di Michele, morto appena cinquantenne dopo una breve malattia

## PIAZZA NAPOLEONE

il 23 gennaio. Rimasto orfano di padre, trascorse la sua giovinezza tra la casa di famiglia a Lucca e la casa estiva di Celle, un piccolo paese della Val di Roggio, nel Comune di Pescaglia, adagiato fra i monti e nascosto fra i boschi di castagni. All'età di nove anni entrò in seminario e iniziò a suonare l'organo nella Cattedrale di Lucca. Ma Puccini preferiva l'opera. Alla fine del 1880, dopo aver ottenuto il diploma all'Istituto Musicale Pacini di Lucca, proseguì gli studi al Conservatorio di Milano. A 35 anni si stabilì a Torre del Lago con la moglie Elvira e il figlio Antonio. Qui, sulle sponde del lago di Massaciuccoli, scrisse la maggior parte delle sue opere. Puccini muore a Brussels il 29 novembre 1924 a causa di un cancro alla gola.

Nei primi anni '70 Rita Dell'Anna, vedova del figlio del Maestro, promuove la **Fondazione Puccini**, che si occuperà del restauro della casa natale e dell'allestimento del museo, al suo interno, avvenuto nel 1979. Il **museo della casa natale di Giacomo Puccini** contiene, su una superficie espositiva di circa 300 mq suddivisa in 7 sale, vari tipi di oggetti appartenuti al musicista e alla sua famiglia. Nella sala della famiglia Puccini sono state riunite le raffigurazioni di tutti i Puccini che hanno preceduto Giacomo ed è esposto l'albero genealogico della famiglia.

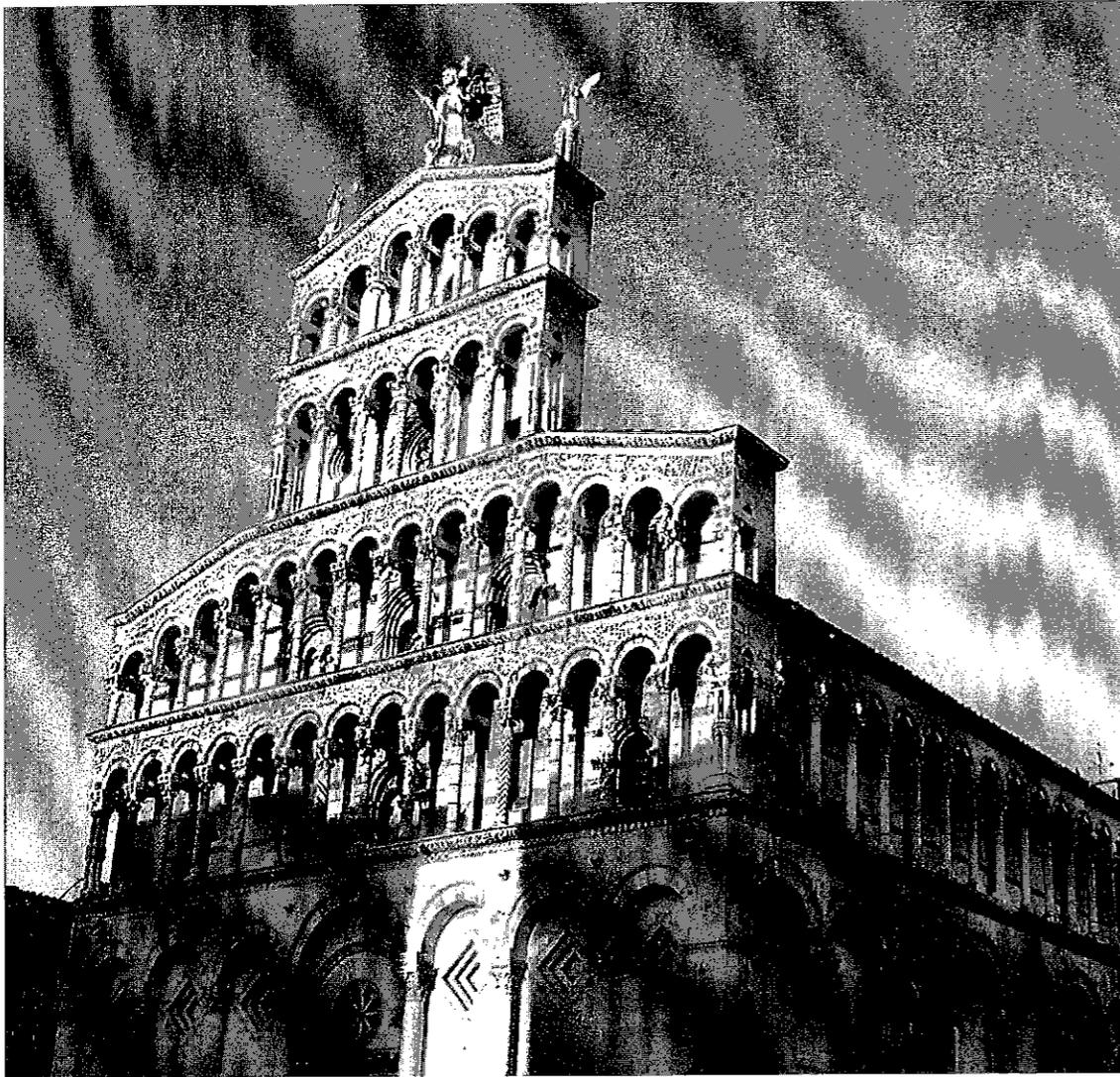
Nella sala della Fondazione Puccini si trovano un ritratto di Rita Dell'Anna, nuora di Giacomo, dalla cui donazione ha avuto origine la Fondazione, ed inoltre lettere e partiture autografe del musicista. Nella cucina di casa Puccini si trova lo stemma della famiglia Puccini. Nello studio di Puccini giovane una foto ritrae Giacomo con un altro compositore lucchese dell'epoca, Gaetano Luporini; sono inoltre raccolte alcune lettere. La sala dei trionfi testimonia alcuni momenti gloriosi e riunisce importanti onorificenze; sono inoltre esposte le opere di alcuni artisti che hanno voluto



raffigurare il musicista. Le ultime due stanze del museo sono dedicate all'ultima opera di Puccini, Turandot, la cui composizione fu interrotta dalla morte dell'autore; qui si trova il pianoforte su cui l'opera fu composta nella villa di Viareggio.

Nel 1996 Simonetta Puccini, nipote ed unica erede dell'artista, si fa ideatrice e promotrice della **Associazione "Amici delle case di Giacomo Puccini"** (con sede in Viareggio, Piazza Puccini 12, tel. 0584-341445 fax 02-4982194) che ha lo scopo di conservare e valorizzare la casa natale di Lucca, la villa di Torre del Lago e la villa di Viareggio. Nel 1996 viene fondato il **Centro Studi Giacomo Puccini** (cp 413 - 55100 - Lucca, tel. 0583-469225, fax 0583-958324, [www.puccini.it](http://www.puccini.it), e-mail [centrostudi@puccini.it](mailto:centrostudi@puccini.it)), che si prefigge come scopi principali di raccogliere e rendere disponibile materiale sul musicista e di promuovere ricerche su Puccini e sulla musica del suo tempo. Il 6 Marzo 2004 nasce la **rassegna permanente "Puccini e la sua Lucca"**, un'occasione per apprezzare l'opera del lucchese divenuto famoso nel mondo nella città in cui nacque e visse a lungo e in un luogo legato a momenti salienti della sua vita. La rassegna prevede concerti speciali nella Basilica di San Giovanni tenuti da rinomati cantanti e pianisti nazionali ed internazionali.

## CHIESA DI SAN MICHELE IN FORO



Attraversata la piazza si imbecca **Via di Poggio** (che conduce di fronte alla **Chiesa di San Michele**) nella quale si trova la casa natale del compositore.

### Chiesa di San Michele in Foro

La chiesa, che oggi domina la piazza omonima, deve il nome al fatto che sorse nell'area dell'antico foro romano dove già nell'VIII secolo portava lo stesso nome un edificio preesistente.

La chiesa è stata costruita nell'arco di più secoli (dal XII fino al XIV secolo) e oggi appare circondata da un piazzale sopraelevato rispetto a tutto il resto della piazza (2 scalini) delimitato da colonnine e catene.

La facciata attuale, in calcare bianco, si caratterizza per la ricchezza di decorazione dei quattro ordini di loggette. Molte colonnine ed i relativi capitelli e le teste nelle imposte degli archi delle loggette furono sostituiti, durante i restauri ottocenteschi, da opere diverse di fantasia raffiguranti anche personaggi del risorgimento italiano come Garibaldi o Vittorio Emanuele.

Al culmine della facciata si innalza una colossale statua in marmo e bronzo raffigurante *San Michele* (alto 3,75 m), di fattura romanica affiancato da due edicole laterali gotiche.

Sullo spigolo destro della facciata, in basso, è posta una copia della *Vergine con il bambino* di **Matteo Civitali**, è quanto resta di un altare del XV secolo voluto dopo la peste del 1476.

Il robusto campanile iniziato nel XII secolo fu in parte abbattuto sotto la

## CHIESA DI SAN MICHELE IN FORO

signoria pisana del XIV secolo, perché secondo una tradizione, era alto quanto la torre di una fortificazione (l'Augusta) da dove si mandavano segnali a Pisa, o perché le campane qui poste si sentivano fino alla rivale Pisa; il coronamento della torre, che oggi vediamo, fu ricostruito solo nel XVIII secolo.

### Interno

**Il sagrato, il portale centrale e quello di destra, presentano rispettivamente: due scalini di circa 14 cm, uno scalino di 10 cm e uno di 3 cm.**

La chiesa è a tre navate divise da colonne con splendidi capitelli romanici. Nella controfacciata si conserva la scultura originale della *Madonna del Civitali* che si trovava all'esterno.

Tra le molte opere che qui si trovano si segnala nella navata di destra, al primo altare, una *Madonna delle Grazie* di **Andrea della Robbia**, nel transetto sinistro la tavola di **Filippino Lippi** raffigurante quattro santi (Rocco, Sebastiano, Gerolamo, Elena) ed accanto un altorilievo marmoreo di **Raffaele da Montelupo**, raffigurante una *Madonna con Bambino*, proveniente da un monumento funebre distrutto nel XIX secolo.

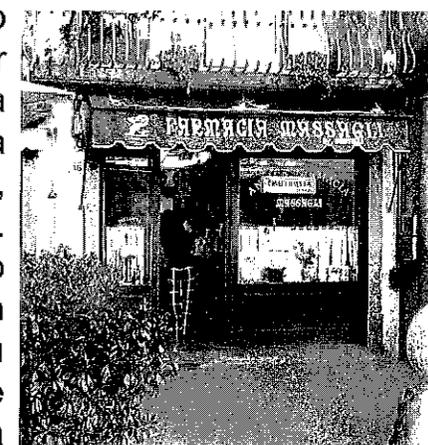
Nella navata sinistra resta un *Crocifisso* su tavola duecentesco di scuola lucchese prima appeso all'arco trionfale del presbiterio.

**Percorrendo esternamente la fiancata sud della chiesa si raggiunge il lato est della piazza dove al piano terra di case duecentesche e trecentesche si trovano alcuni negozi storici della città.**

### Farmacia Massagli – Piazza San Michele 36

**Scalino di soglia 17 cm.**

La farmacia Massagli è una delle quattro farmacie storiche della città e delle 136 della Toscana, censite dalla Regione negli anni '90 al fine di "documentare la nostra storia in tutti i suoi aspetti e di arricchire il patrimonio conoscitivo dei nostri beni culturali con particolare interesse per la cultura scientifica". Le "farmacie storiche" conservano arredi, attrezzature e, in qualche caso, anche, archivi di valore storico e rappresentano pertanto un'occasione per compiere un "viaggio" interdisciplinare dalla storia dell'arte a quella della medicina, dalla strumentazione scientifica fino all'erboristeria, che in Toscana vanta le più antiche tradizioni. Scaffali e banco di vendita talvolta costituiscono un unicum altamente significativo dell'epoca in cui sono stati realizzati; la dotazione, per lo più costituita da oggetti che servivano a contenere o a preparare gli antichi medicinali, riguarda



## CHIESA DI SAN MICHELE IN FORO

mortai in bronzo, pezzi ceramici e vitrei che, essendo generalmente di manifattura toscana, sono indice di quello stretto legame che esisteva tra l'attività farmaceutica e manifatturiera. In alcuni casi la storia della farmacia coincide con la storia della famiglia del farmacista, ultimo di una "stirpe" che conserva archivi, vecchi ricettari, diplomi di laurea e antiche farmacopee. Nota come farmacia fin dal 1850, è documentata come bottega di speziale almeno a partire dal 1772, come attesta un antico ricettario senese. Il dottor Pasquale Massagli divenne famoso per la preparazione della china, che sostituì al chinino per curare una epidemia di malaria propagatasi in città intorno alla metà dell'Ottocento. La preparazione del liquore prevede una lunga macerazione della corteccia di Ginebona Officinalis e l'aggiunta di droghe ed erbe aromatiche, senza conservanti e coloranti artificiali. La tradizionale preparazione dei medicinali elaborati su ricette che hanno oltre un secolo di pratica è stata mantenuta dal dottor Giuseppe Sartini, attuale titolare. La farmacia, che fin dalla fondazione era collocata nella straordinaria cornice di piazza San Michele, recentemente è stata trasferita dal numero civico 38 al numero 36 della medesima piazza. Il pregevole arredo originario, è stato conservato e valorizzato nei nuovi locali. L'intervento ha consentito al titolare di ottenere la medaglia d'oro della Camera di Commercio per aver fornito un "eccellente esempio di come antico e moderno possano conciliarsi e fondersi". La farmacia possiede varie bottiglie di vetro al cobalto (di colore blu, per conservare i medicinali al riparo dalla luce) ed una serie di contagocce e di vasi che raccolgono ancora vecchi medicinali. È inoltre dotata di un antico ricettario stampato a Lucca nel 1650, di un ricettario senese del 1770 e di una raccolta di ricettari risalenti ad un periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi anni del Novecento.

## Pasticceria Taddeucci – Piazza San Michele 34

### Scalino di soglia 9 cm.



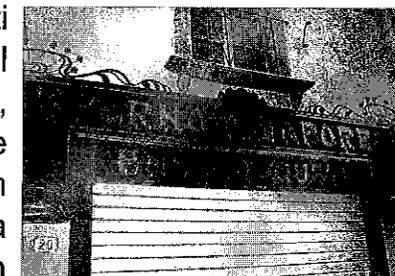
Rinomata in tutto il mondo per la produzione del "Buccellato", dolce lucchese per antonomasia. Tra i suoi estimatori annovera addirittura il Principe Carlo d'Inghilterra che, nei suoi frequenti viaggi in Toscana, non manca di venire a gustarsi una fetta del famoso "Buccellato".

Proseguendo lungo il lato est di piazza San Michele si imbecca via Santa Lucia (fondo lastricato), in cui si trovano altre botteghe storiche.

## Forno a vapore "Amedeo Giusti" – Via Santa Lucia 18/20

### Scalino di soglia 15 cm.

Il Forno a Vapore Giusti nasce con il Sig. Giusti Amedeo e prosegue con il figlio Guido, che nel 1975 ha ceduto l'attività agli attuali proprietari, ma prosegue una tradizione antica che si perde nell'800, quando in questi stessi locali c'era un forno a legna di un seminario. Le consegne, a quel tempo, venivano effettuate a domicilio con



### CHIESA DI SAN MICHELE IN FORO

il triciclo sia all'interno che all'esterno del centro storico. Venivano fornite vecchie strutture come l'Ospedale, il Sanatorio e la caserma dei militari, da cui deriva il pane "Militare" denominato così perché era proprio la razione pasto dei militari stessi. Il forno a Vapore Giusti continua ad infornare il pane con la stessa tecnica di una volta: usando il forno a vapore che vaporizza l'acqua all'interno della camera del forno e che rende lucidi alcuni tipi di pane. L'impasto viene fatto con le normali impastatrici, ma il processo di lavorazione e modellazione del pane e simili, è ancora realizzato a mano, come si può notare dalla forma irregolare dei grissini. Famoso anche all'estero, il negozio produce autentico artigianato alimentare.

### Antica Bottega di Prospero – Via Santa Lucia

Scalino di soglia 15 cm, larghezza ingresso 82 cm.



La bottega medievale è caratterizzata da una notevole varietà di legumi e cereali locali. Dalla fine del '700, cinque generazioni si sono succedute alla gestione della bottega, rinomata per la qualità dei prodotti offerti, in gran parte coltivati nelle campagne lucchesi, e per l'accoglienza tipica del commerciante lucchese.

Da Via Santa Lucia si imbecca il pittoresco Chiasso Barletti (fondo lastricato) dove affacciano case medievali, tra cui la Casa dei Baroni Barletti del XIII secolo, fino ad imbattersi nella Torre delle Ore in Via Fillungo circondata da case torri medievali.

## TORRE DELLE ORE



Fino al 1300 Lucca contava circa duecentocinquanta torri. Di queste una delle poche superstiti è la **Torre delle Ore**, che deve l'attuale nome alla funzione svolta dalla torre a partire dagli ultimi anni del secolo XIV: ospitare il nuovo orologio pubblico, che si aggiungeva a quello di Palazzo Pubblico. La realizzazione dell'impianto venne decisa nel febbraio del 1390 dal Consiglio Generale della città e fu scelta la torre dei Quartigiani per la sua collocazione centrale rispetto alla Lucca del tempo. I lavori furono affidati a Labruccio Cerlotti, che può essere considerato il massimo esponente dell'oreficeria lucchese dell'epoca. Fu necessario consolidare le strutture lignee interne per consentire di sopportare il peso dell'orologio e della campana. Nel giugno del 1392 venne istituita la carica di "governatore dell'orologio", che aveva il compito di curare la manutenzione dell'orologio e di sorvegliarne il regolare andamento, alla quale per oltre due secoli si succedettero quasi ininterrottamente gli orafi che avevano le loro botteghe nell'adiacente Chiasso Barletti.

Dopo i Quartigiani si susseguirono diverse famiglie e le divisioni ereditarie frammentarono il diritto di proprietà della torre fino a disperderlo in un numero altissimo di parenti, spesso in disaccordo tra loro. Fu allora che i lucchesi la chiamarono "Torre della lite".

Nel 1490 divenne Torre Civica, e all'orologio fu applicato un quadrante per rendere visibili le ore, precedentemente scandite solo dal rintocco della campana.

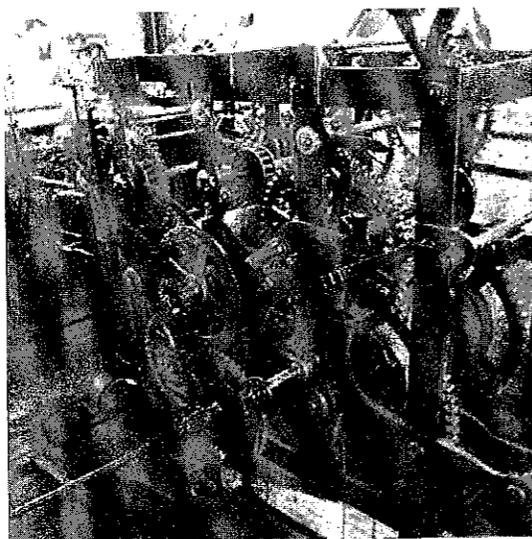
Nei secoli, i meccanismi dell'orologio sono cambiati più volte finché, nel 1752, l'Offizio sopra le Entrate della Repubblica Lucchese affidò al famoso orologiaio ginevrino Louis Simon la costruzione di un moderno meccanismo a spartimento delle ore a scaletta collegato ad una ruota che regola il suono

## TORRE DELLE ORE

delle ore alla romana, da una a sei, sulla campana più grande, e i quarti su due campane più piccole.

Nel 1754 vennero montati un nuovo quadrante dell'orologiaio lucchese Sigismondo Caturegli, su cui erano verniciate le dodici cifre romane e le lancette, e le nuove campane fuse dal fonditore lucchese Stefano Filippi.

Dopo aver salito i duecentosette gradini della scala in legno ancora in ottime condizioni, si arriva alla sommità della torre, da cui è possibile vedere il paesaggio che si affaccia sulla piana lucchese e il meccanismo dell'orologio a carica manuale, uno dei più interessanti ancora funzionanti in Europa.

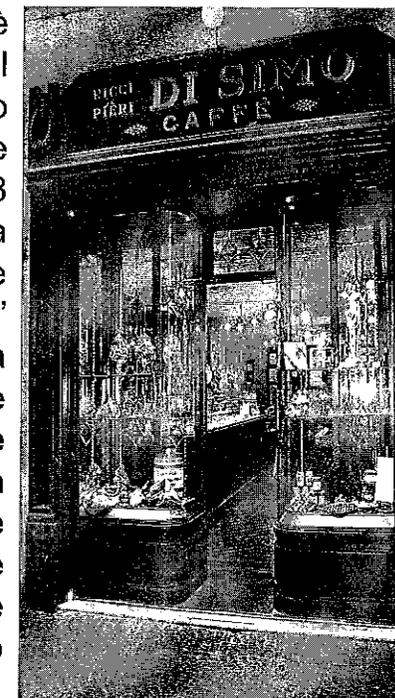


**Proseguendo in Via Fillungo in direzione nord, verso Piazza Anfiteatro, si incontra lo storico caffè di Simo.**

**Caffè di Simo - Via Fillungo 58**

**Scalino di soglia 4 cm.**

I lucchesi lo conoscevano come "Caffè Drogheria Caselli" o più comunemente il "Caffè di Carluccio", dal soprannome del primo proprietario Carlo Caselli, agiato mercante morto nel 1902. Alfredo Caselli, nato a Lucca l'8 dicembre del 1865 da Carlo, fu una straordinaria figura di droghiere-mecenate, colto confidente di grandi artisti. Amava e praticava un po' tutte le arti, ma la sua passione più forte era la musica, che poteva maggiormente apprezzare grazie alle sue discrete conoscenze tecniche (suonava con perizia il pianoforte). Era un uomo dai gusti raffinati che si realizzava anche nell'importazione di tutte le spezie più preziose da ogni parte del mondo. Questo Caffè accolse tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento



## TORRE DELLE ORE

romanzieri, poeti, musicisti, giornalisti, pittori e scultori, che li trovarono l'ambiente più adatto all'incontro, al confronto, alla comunicazione, allo scambio. Fra i letterati si ricorda Giovanni Pascoli, Giosuè Carducci, Giuseppe Giacosa, Giovanni Verga, Carlo Collodi; fra i musicisti, compositori, direttori d'orchestra si ricorda Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi, Alfredo Catalani, Pietro Mascagni, Giulio Ricordi.

Alfredo Caselli morì nel 1921, in età relativamente giovane.

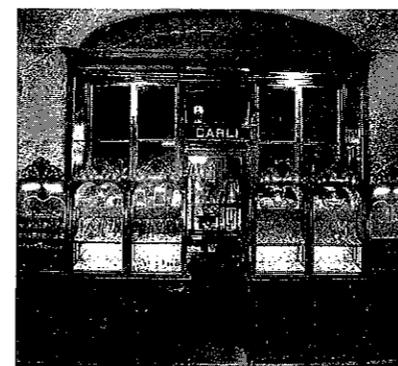
Il "Caffè di Carluccio" passò allora in altre mani ed assunse il nome di "Caffè Di Simo", con cui è noto tuttora. E' rimasto comunque nel tempo il fascino di questo luogo, che ha conservato gran parte dell'arredo originale e che ha mantenuto tutta la sua capacità d'attrazione nei confronti degli intellettuali e degli artisti lucchesi e non. Nelle sue stanze raccolte hanno continuato ad incontrarsi, pensare, discutere, scrivere, Arrigo Benedetti, Guglielmo Petroni, Enrico Pea, Augusto Mancini, Manara Valgimigli, Giuseppe Ardinghi, Salvatore Quasimodo, Giuseppe Ungaretti, Mario Tobino, Ardengo Soffici e molti altri. Negli anni '30 il nuovo proprietario Giulio Di Simo intitolò un premio per la letteratura, le arti figurative e la musica alla figura di Alfredo Caselli.

Una lapide ricorda i frequentatori più illustri, protagonisti indiscussi della vita culturale tra il XIX e il XX secolo.

Poco più avanti troviamo la gioielleria Carli.

## Gioielleria Carli - Via Fillungo 95

**Scalino di soglia 17 cm, larghezza ingresso 66 cm.**

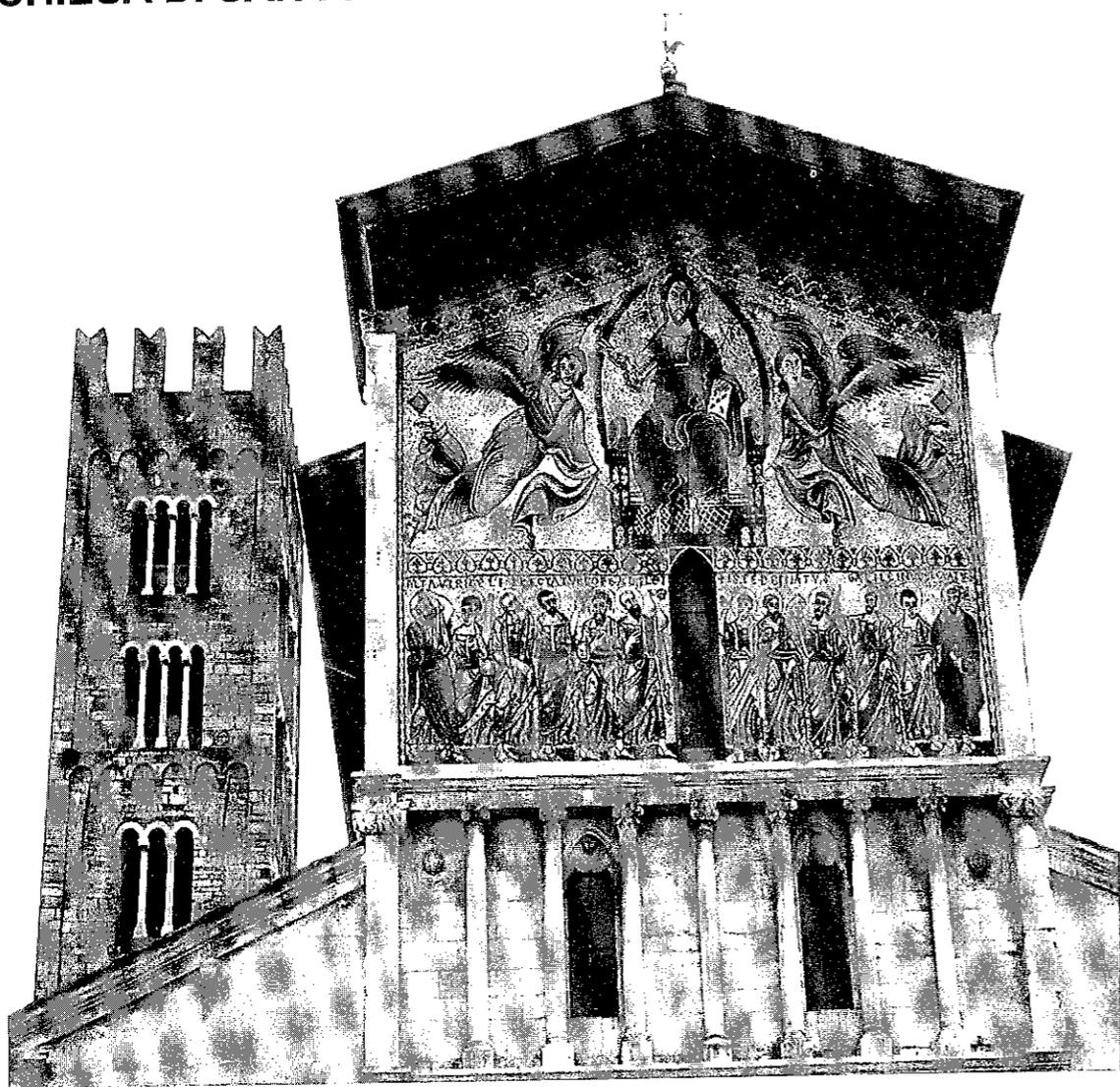


Una delle più antiche della città, la gioielleria Carli è considerata quasi un monumento pubblico e viene visitata e fotografata come tale. E' famosa per l'esclusività e la classe degli oggetti venduti, spesso di alto antiquariato. Addirittura i gioielli e l'intero edificio sono apparsi in alcuni film come in "Incompreso", "Ritratto di Signora" e "Provinciale" con Gina Lollobrigida.

Ancora in Via Fillungo, al 104, una gioielleria conserva l'originale decoro Liberty nella lunga galleria di vetrine esterne. (Scalino di soglia 20 cm).

**Continuando a percorrere Via Fillungo si giunge in Piazza San Frediano sulla quale campeggia la splendida chiesa di San Frediano.**

## CHIESA DI SAN FREDIANO



La chiesa che si vede oggi, fu costruita sopra un precedente edificio del VI secolo d.C., che la tradizione vuole fosse stato fatto edificare dal vescovo di Lucca irlandese Frediano, eletto a furor di popolo dopo aver vissuto in una grotta tra le colline attorno a Lucca.

Questa prima chiesa era dedicata a San Vincenzo ed era orientata, secondo la tradizione liturgica, esattamente al contrario della chiesa attuale. Alla fine dell'VIII secolo importanti lavori alla struttura portarono alla realizzazione della cripta in cui fu posto il corpo di San Frediano.

La parte più antica dell'edificio attuale risale alla prima metà del XII secolo, i cronisti datano la fondazione della nuova chiesa al 1112. In seguito alla costruzione delle nuove mura a ponente e allo sviluppo dell'abitato ad oriente, fu necessario invertire l'orientamento della chiesa. Nel XIII secolo la chiesa venne rialzata e la facciata sopraelevata e decorata con il mosaico della scuola del Berlinghieri (quello che si vede oggi è in gran parte frutto dei restauri ottocenteschi).

L'edificio che vediamo è il risultato di rielaborazioni ed ampliamenti dei secoli successivi. San Frediano, come le altre chiese cittadine ed oggi ancora soltanto San Cristoforo, era chiusa anteriormente dalle case, la piazza, che oggi le si apre davanti, risale probabilmente al '500.

L'aspetto attuale la chiesa lo raggiunge sostanzialmente con l'apertura dal XIV al XVI secolo delle cappelle laterali, che hanno occupato lo spazio precedentemente destinato a cimitero, ma resta comunque uno degli esempi più autentici del romanico lucchese.

Sulla cuspide della facciata si vede oggi una copia del falco in bronzo, opera araba medievale riutilizzata qui come sulla Cattedrale di Pisa si reimpiega un grande grifo arabo.

## CHIESA DI SAN FREDIANO

### Curiosità

Il falco era probabilmente un incensiere e viene reimpiegato fuori contesto in maniera completamente differente.

Il convento di San Frediano, già esistente nel VII secolo si trasformò nel cinquecento nell'edificio attualmente adiacente alla chiesa, e fu a Lucca punto di diffusione delle dottrine riformiste, che si radicarono soprattutto in Val di Serchio e in Garfagnana. Malgrado successive messe al bando la Repubblica lucchese riuscì a tenere lontani dalla città i Gesuiti e l'inquisizione.

### Interno

**Si accede al sagrato salendo 4 scalini di 15 cm circa od utilizzando la rampa posta sulla destra larga 118 cm.**

La chiesa è a tre navate su colonne antiche, di vari materiali, altezze non omogenee e diametri disuguali compensati con basi di diverso spessore anch'esse di reimpiego.

Entrando dalla porta centrale si trova sulla destra un fonte battesimale romanico, che smembrato alla fine del XVIII secolo, è stato ricomposto sulla base di un disegno. Opera almeno di tre mani, spicca un maestro lombardo che lavora quattro delle sei lastre della vasca con *Storie di Mosè*; un altro maestro **Roberto** lascia sull'orlo della vasca l'iscrizione "*Me fecit Robertus magister in arte peritus*" e probabilmente a lui si devono il *buon pastore* ed i *sei profeti*; di un terzo maestro toscano la coppa centrale. Sul

coperchio si vedono in alto gli *Apostoli* e sotto *I simboli figurati dei mesi*. Dietro l'altare maggiore furono spostati frammenti di pavimento cosmatesco del XII secolo quando nel duecento si rialzò il presbiterio.

All'inizio della navata sinistra si trova un grande monolito di calcare probabilmente trasferito qui dall'Anfiteatro.

All'interno della chiesa si trovano in più punti frammenti di affreschi trecenteschi.

Nella seconda cappella di Sant' Agostino si trovano affreschi di **Amico Aspertini** del XV e XVI secolo, che rappresentano la *Miracolosa deviazione del Serchio da parte di San Frediano*, la *Traslazione del Volto Santo da Luni a Lucca* ed altri ancora. L'ultima cappella a sinistra (famiglia Trenta) conserva un dossale marmoreo in forma di polittico e le lastre dei coniugi di **Jacopo della Quercia e bottega**.

Nella chiesa si trovano inoltre opere di **Matteo Civitali**, importante scultore lucchese, e di **Andrea della Robbia** (*Annunciazione*, *San Bartolomeo*) e si conservano i resti di Santa Zita, che morì nel 1278.

Narra la leggenda che, domestica presso la nobile famiglia lucchese Fatinelli, Zita fu sorpresa dal padrone con del pane nascosto nel grembiule per i poveri. Invitata a mostrare cosa nascondesse al suo interno, dallo stesso apparvero soltanto fiori. Il miracolo è ricordato il 27 aprile di ogni anno con una festa piena di fiori.

Il 13 settembre di ogni anno dalla chiesa di San Frediano parte il corteo della Luminara di Santa Croce che attraversa la città e termina in Cattedrale.

Fino al XX secolo si usava rivestire in occasioni solenni le colonne e i muri della navata maggiore e dell'abside con un paramento in broccatello di manifattura lucchese del XVI secolo.

## PALAZZO PFANNER



**Usciti da San Frediano, si costeggia la chiesa sulla sinistra fino a raggiungere una rampa che ci conduce sulle mura.**

All'interno della cinta muraria, da qui, si gode la vista dello splendido giardino di Palazzo Pfanner.

Il palazzo oggi Pfanner, fu costruito intorno al 1667. Della facciata piuttosto sobria, tipicamente tardo cinquecentesca, si distingue per originalità il prospetto che guarda le mura, dove una ampia loggia viene raggiunta da uno scalone a rampe. Il giardino settecentesco all'italiana, confinante con la scarpata interna delle Mura, è adornato con alte siepi, una vasca ottagonale, una limonaia, un gruppo di statue raffiguranti i mesi, le stagioni e varie divinità mitologiche. Questo palazzo, è stato scelto, per la sua particolare atmosfera di altri tempi, come location del film "Ritratto di Signora".

**Percorrendo un breve tratto di mura si raggiunge nuovamente Porta Santa Maria, da dove questo itinerario ha avuto inizio.**

## STRUTTURE RICETTIVE ACCESSIBILI

### **AC Hotel Lucca \*\*\*\***

Nell'immediata periferia

Viale Europa 1135

55100 Lucca

Tel. 0583 31781 Fax 0583 317894

[www.ac10hotels.com](http://www.ac10hotels.com)

Parcheggio privato; 4 camere doppie con bagno a norma situate al piano terra; sale comuni accessibili: hall, caffetteria, sala riunioni; servizi comuni accessibili.

### **Grand Hotel Guinigi \*\*\*\***

Nell'immediata periferia a 1 Km dalle mura

Via Romana 1247

55100 Antraccoli - Lucca

Tel. 0583 4991 Fax 0583 499800

[www.grandhotelguinig.com](http://www.grandhotelguinig.com)

Parcheggio privato; 4 camere doppie con bagno a norma situate al piano terra; 6 camere doppie comunicanti accessibili con accompagnatore; sale comuni accessibili; servizi comuni accessibili; ascensore con tasti braille.

*Le informazioni riportate nella sezione "strutture ricettive accessibili" sono state curate dall'associazione "Luccamica".*  
[www.luccamica.it](http://www.luccamica.it)

**Hotel Ilaria e Residenza dell'Alba \*\*\*\***

**Nel centro storico**

Via del Fosso 26

55100 Lucca

Tel. 0583 47615 Fax 0583 991961

[www.hotelilaria.com](http://www.hotelilaria.com)

Parcheggio privato; 2 camere singole con letto francese e con bagno a norma situate al primo piano; sale comuni accessibili; servizi comuni accessibili al piano terra; sala riunioni accessibile; ascensore con tasti braille.

**Nella Residenza dell'Alba**

2 camere doppie con bagno a norma al piano terra, sala meeting accessibile.

**Hotel Le ville \*\*\***

7 km da Lucca in direzione est

Viale Europa

55013 Lammarì - Lucca

Tel. 0583 963411 Fax 0583 963496

[www.hotelleville.it](http://www.hotelleville.it)

Parcheggio privato; 2 camere doppie con doppi servizi di cui uno a norma situate al primo piano; tutte le altre camere sono accessibili con accompagnatore per presenza di scalino d'accesso alla doccia o presenza della vasca; sale comuni accessibili: hall, bar, sala colazione; servizi comuni accessibili al piano terra; ascensore con tasti braille.

**Hotel Ristorante Milano \*\*\***

20 km da Lucca in direzione Nord

Via del Brennero Loc. Socciglia n.9

55023 Borgo a Mozzano - Lucca

Tel. 0583 889191 Fax 0583 889180

[www.hotelristorantemilano.com](http://www.hotelristorantemilano.com)

Parcheggio privato; 2 camere doppie con bagno a norma situate al primo e secondo piano; sale comuni accessibili: hall, bar, ristorante, sala relax, sala meeting; 18 camere accessibili senza barriere; porta del bagno di cm 65; 10 camere doppie accessibili con accompagnatore per presenza scalino d'accesso alla doccia; bagni forniti di vasca; ascensore con tasti in rilievo.

**Hotel Carignano \*\*\***

8 Km da Lucca in direzione ovest

Via per S. Alessio 3680

55100 Lucca

Tel. 0583 329618 Fax 0583 329848

[www.hotelcarignano.it](http://www.hotelcarignano.it)

Parcheggio privato; 1 singola con bagno a norma; sale comuni accessibili: hall, ristorante, sala convegni; altre camere sono accessibili con accompagnatore per presenza di uno scalino d'accesso alla doccia o per presenza della vasca.

**Country Club Hotel \*\*\***

10 km da Lucca in direzione est

Via Pesciatina 874

55010 Gragnano - Lucca

Tel. 0583 434404 Fax 0583 974344

countryhotel@rphotles.com

Parcheggio privato; 14 camere al piano terra accessibili con accompagnatore per presenza di scalino d'accesso alla doccia; sale comuni accessibili: hall, bar, ristorante; servizi comuni accessibili al piano terra.

**Case per ferie "La Versiliana"**

A Marina di Pietrasanta a 200 metri dal mare

Via Duca della Vittoria, 2

55044 Marina di Pietrasanta - Lucca

Tel. 0584 20424 Fax 0584 499720

Parcheggio privato e giardino

Al piano terra 5 camere doppie (di cui 2 comunicanti) con servizi accessibili ma non a norma; altre camere sono accessibili con accompagnatore per presenza di scalino d'accesso al bagno (doccia senza scalino); bagno a norma al piano; sale comuni accessibili: hall, sala ristorante, zona lettura, tv; al piano terra servizi comuni a norma; stabilimento balneare accessibile.

**Villa Aurora**

A Marina di Pietrasanta a 400 metri dal mare

Via Duca d' Aosta, 48

55044 Marina di Pietrasanta - Lucca

Tel. 0584 74461

Parcheggio privato e giardino; 7 camere doppie e 2 singole accessibili con accompagnatore per presenza di scalino d'accesso alla doccia; bagno a norma al piano; sale comuni accessibili: hall, sala ristorante, zona lettura e tv, sala multifunzionale; al piano terra servizi comuni a norma; stabilimento balneare convenzionato accessibile.

## INDICE

Introduzione	pag. 7
Premessa	pag. 9
Pianta della città	pag. 12
Cronologia	pag. 16
Le mura di Lucca	pag. 23
Porta Santa Maria	pag. 26
Porta dei Borghi	pag. 28
Piazza dell'Anfiteatro	pag. 30
Torre Guinigi	pag. 34
Piazza Bernardini	pag. 38
Chiesa di San Martino	pag. 40
Chiesa dei santi Giovanni e Reparata	pag. 48
Teatro del Giglio	pag. 52
Piazza Napoleone	pag. 58
Chiesa di San Michele in Foro	pag. 64
Torre delle Ore	pag. 72
Chiesa di San Frediano	pag. 78
Palazzo Pfanner	pag. 82
Strutture ricettive accessibili	pag. 85



Stampato nel mese di novembre 2005 dalla  
**Nuova Grafica Lucchese**

Inpaginazione a cura di  
**Gianluca Testa - Teresa Ricci**

Grafica  
**Teresa Ricci**

